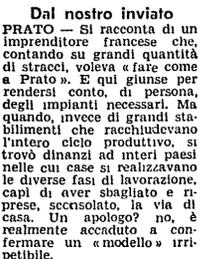


Viaggio nella Toscana sommersa: cos'è Prato oggi

La capitale del tessile ha due anime in conflitto

Sono quelle del lavoro a domicilio e del lavoro in fabbrica - La mobilità qui è un fatto naturale L'occupazione regge bene - Si comincia a pensare che occorrono nuove dimensioni - Da « piccolo è bello » a « insieme è bello » - La capacità di adeguarsi ai tempi - I problemi non mancano



Dal nostro inviato PRATO - Si racconta di un imprenditore francese che, contando su grandi quantità di stracci, voleva « fare come a Prato ». E qui giunse per rendersi conto, di persona, degli impianti necessari. Ma quando, invece di grandi stabilimenti che racchiudevano l'intero ciclo produttivo, si trovò dinanzi ad interi paesi nelle cui case si realizzavano le diverse fasi di lavorazione...

Perché « la Toscana sommersa »? Ci si vuol riferire con questa espressione, non solo all'economia sommersa e a quel che rappresenta in termini di attività produttive difficilmente rilevabili sul piano statistico e di casi di evasione contributiva, normativa e fiscale, ma anche a quel fenomeno che è andato sotto il nome di « decentramento produttivo ». In questo senso potremmo parlare anche di « Toscana decentrata ». Un viaggio, insomma, all'interno di alcuni settori produttivi di questa Regione...

che assieme ad altre dell'Italia centrale, esprime con proprie particolarità i termini di una crisi che è generale. Un itinerario quindi che, pur cogliendo la peculiarità della Toscana, vuol sottolineare che le economie regionali, in definitiva, nel bene e nel male, dipendono dalle scelte di politica economica nazionale, e non sembra un paradosso allora iniziare proprio da Prato che, nel settore tessile (ma non solo in quello) è un caso a se.

qui, più che altrove. Vi è, insomma, una divisione del lavoro che ha reso il « sistema pratese » molto più solido ed al riparo della fluttuazione che, nel tempo, hanno investito questo ed altri settori. E allora, Prato, che fa? ci ripensa, o prosegue la strada di sempre, semplice e collaudata? La risposta non è univoca. « Piccolo è bello », il motto si legge ancora sul bilione pratese, ma oggi gli industriali lo completano con un'altra frase « insieme è bello ». Hanno scoperto che, all'interno delle singole fasi, c'è forse la necessità per capitali, strutture, organizzazione del lavoro, di dimensioni diverse da quelle attuali, che bisogna superare antichi spostamenti, che occorre coordinare l'attività di mercato. Nuove dimensioni - insistono il Presidente degli industriali Lucchesi e il vice Cecchi - che non significa rientro di reparti nell'azienda: un percorso giudicato antistorico.



sulla qualità. In questo senso vanno intese le preoccupazioni per il futuro, anche se quest'anno, dopo le nubi apparse prima delle ferie, il ciclo sembra presentare sprazzi di sereno. Per i sindacati il discorso non è così lineare. Il decentramento, a loro avviso, crea anche disoccupazione: una organizzazione produttiva caratterizzata dalla divisione delle fasi di lavoro, con un tessuto artigianale che nasce e si sviluppa in funzione di questa struttura, determina costi economici e sociali che, alla lunga, si pagano. Di fronte a chi nel fronte padronale guarda al mercato per sfruttarlo fin che tira, pensando magari di « aggredire » ancora il costo del lavoro o di « tagliare » sulle tariffe per restare competitivi, il decentramento non sembra essere più l'unica strada percorribile. Ci sono molte spin-

e degli altissimi ritmi di lavoro, e l'altra che, senza togliere la rete, sembra più propensa a sperimentare il « nuovo », nella convinzione di non poter « spremere » più di così, impianti e mano d'opera. Per gli economisti la vitalità dell'azienda Prato sta nel presentarsi sui mercati interni ed internazionali, come un solo fornitore, con l'aggressività propria della produzione giapponese. « Proprio per questo motivo », afferma Caselli nel suo studio « l'economia sommersa » - il sistema pratese, secondo noi, sta andando ad una integrazione verticale sempre più completa - dalla lana, alla maglieria, alle confezioni - rimanendo in dimensioni caratterizzate dalla assoluta prevalenza della piccola unità produttiva.

E gli artigiani? La loro azienda, affermano, regge bene, qualche scricchiolio sembra avvertibile in quella a conduzione familiare. E citano le cifre: 20 miliardi circa erogati attraverso l'Artigianocassa (oltre a quelli ottenuti tramite leasing e privatamento) per acquistare un migliaio di telai modernissimi, senza navetta, ad alta produttività; e gli oltre 17 miliardi, senza contare chi ha presentato la domanda di redditi al di fuori delle organizzazioni artigiane pagati per l'IRPEF e l'ILOR; cifre che dimostrano la vitalità di un settore che - aggiungono puntigliosamente - non evade le tasse. Il fattore investimenti, per i dirigenti della CNA Paolotti e Sciarri, non è estremamente

te contrarie. Lo sviluppo tecnologico che comporta macchinari sempre più costosi e sofisticati, ma anche più rapidamente obsoleti; il costo del denaro; l'esigenza di una assistenza tecnica non facilmente risolvibile nei piccoli laboratori; gli stessi locali insufficienti alla manovra del telaio, sembrano creare nuovi problemi da risolvere. Certo la reazione al « nuovo » del datore di lavoro (decentramento) e del dipendente (decentro) sembra a tratti conciliare negli elementi di resistenza proprio perché chi è stato decentrato ha tratto, magari a prezzo di sacrifici incredibili dell'intero nucleo familiare, alcuni vantaggi economici che non vuol perdere. Ma ciò non significa che le « due anime » non esistano: quella che vuol mantenere tutto com'è, legata alla mentalità dello « straccio »

Le fasi del ciclo e il potenziale produttivo

- Preparazione delle materie prime (cernita e classificazione stracci, carbonizzazione, sfiliatura, stracciatura): 1560 addetti, di cui il 60% in imprese artigiane.
Filatura e fasi collegate (cardatura e pettinatura, filatura, ritorcitura, roccatura): 13.000 addetti dei quali il 48% in imprese artigiane.
Tessitura e fasi collegate (orditura e annodatura e annodatura tela, tessitura) 10.500 addetti dei quali l'89% in imprese artigiane.
Finissaggio dei tessuti e filati: 3500 addetti dei quali il 20% in imprese artigiane.
Produzioni tessili diverse (vi si comprende anche la figura dell'impannatore, colui che ricerca la clientela e commissiona alle imprese le diverse fasi della produzione): 13.000 addetti dei quali il 4% in imprese artigiane.

Table with 2 columns: Fusi di cardato / Fusi di pettinato. Values: 700.000 / 350.000.

Table with 4 columns: Anno, Importazioni, esportazioni, saldo esportaz. Values for 1954 and 1979.

Distribuzione geografica dell'esportazione RFT 26%; Gran Bretagna 18%; Francia 11%; Paesi Bassi 6%; Nord America 15%.

Come una sezione del PCI affronta i problemi del tesseramento

Questo è il momento di stare con la gente

La campagna di tesseramento 1980 del Partito comunista si è appena conclusa. Un'occasione come sempre di riflessione sullo stato del partito, un'occasione a cui mostrano sempre più attenzione anche gli osservatori esterni. E la vita del partito, la sua immagine, è anche la sezione territoriale. Uno spaccato di società. Anche di generazioni diverse, estrazioni sociali e culturali eterogenee, quasi un microcosmo aperto ai fermenti della società. La « Che Guevara », una sezione di strada, in via Marconi, in una zona particolare di Firenze...

ze: ceti medi e alti, ma anche una presenza consistente di lavoratori manuali, artigiani, operai. Quattro compagni della sezione vengono in redazione. E' previsto un articolo sul tesseramento. Diventa l'occasione per affrontare problemi più ampi, le modificazioni avvenute in questi anni nella società e fra la gente, il modo con cui il partito ha cercato di adeguarsi a questa nuova realtà, i grandi temi della politica, non esclusa quella che travalica i confini nel Paese.

vani. Del resto io non credo neanche molto alla Casa del Popolo come spocchetto per le allodole. Può essere l'occasione per far venire la gente in sezione, per stare insieme a più persone senza doverle inseguire di casa in casa come abbiamo fatto per il tesseramento. Ma poi c'è bisogno di altro. Una esperienza come Radio Centro Fiori per esempio è un tentativo di avvicinamento, ma mi pare che resti lì, solo a offrire musica. IL LAVORO Interviene Patrizia, precaria della 285 compagnia di Gabriele, mentre cerca di tenere buono il figlio Giovanni che si aggira tra i tavoli della redazione: « I giovani provano anche la delusione per una sinistra, per un sindacato che ha fatto poco per il lavoro ai giovani ». Gabriele l'aiuta facendo giocare il figlio, mentre lei parla. « I giovani - prosegue Patrizia - hanno un immediato bisogno di lavoro. Lo vogliono subito, presto, magari non finiscono neanche di studiare per poter lavorare. E invece niente. Offrirgli allora solo la serata alternativa nella Casa del Popolo o la musica a un concerto non può essere un modo per metterli insieme. Soprattutto non può essere il solo modo ». Nel mondo del lavoro ti trovi quasi subito

quelli più vecchi. E cominciano parlando del tuo lavoro, poi con il sindacato, con le lotte operaie, con i problemi della scuola e la posizione dei comunisti su questo argomento. E ti avvicini alla sinistra. Ma per certi versi è più difficile di un tempo. Ora bisogna essere molto più preparati, gli altri ti chiedono cose più complesse, che richiedono preparazione. MILITANZA E POLITICA « Una volta forse era più difficile - interviene Paolo Incagli - ma anche in questi ultimi anni l'attacco nei nostri confronti è stato ed è forte. E quando si è con la gente c'è bisogno di spiegare

esattamente quello che pensiamo, anche per rimettere in piedi la nostra figura che troppi organi di stampa cercano di distortere. E poi ora noi non siamo più maniche, ma dividiamo solo in buoni e cattivi. «Dobbiamo essere più preparati. Se per una settimana non seguono giornali sei fuori. E in sezione hai come due tipi diversi di compagni: quelli che non vengono perché non hanno nessun bisogno di sentire quello che hanno letto su "Rinascita" o su "l'Unità" e chiedono una maggiore riflessione, e quelli che chiedono risposte particolari, spiegazioni sulla nostra linea. Ma ecco non mi pare che ci siano compagni che dissentono, che non accettano la nostra strategia e la nostra tattica. C'è discussione. Più critica di prima. Ma il fatto è che molti compagni, tutti noi, siamo più presi da una vita che è diventata stressante, frenetica, che lascia pochi ritagli di tempo, riempibili di più con molte più occasioni di un tempo. Questo porta ad una certa pigritia, al rifiuto di fare questo tipo di militanza, quella più dura e forse meno gratificante. Eppure anche di questa c'è bisogno. C'è bisogno di girare per le case a distribuire i volantini. E' un momento per stare vicini alla gente, per sentire quello che dicono. E girando ci si accorge, che sostanzialmente non si sono allontanati da noi ».



VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

PEUGEOT 505 NUOVO STILE DUE LITRI - BENZINA - DIESEL MODELLO 1981 - PRONTA CONSEGNA AUTOWEGA VIA BARACCA 199 (TEL. 418.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 678.091)

COOP CAMERE DA LETTO Meritiamo la vostra fiducia. vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI, 75 (0571) 75753 EMPOLI(FI)

AUTUNNO-BOOM! DA RICONDA ABBIGLIAMENTO MASCHILE Corso, 36/r - Tel. 287.670 - FIRENZE Tantissimi articoli di qualità delle migliori marche in un vasto assortimento a questi prezzi: ABITI COMPLETI LANA GIACCHE PANTALONI LANA GIUBBOTTI PELLE IMPERMEABILI COTONE GIUBBOTTI SPORTIVI

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80 Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cintura sicurezza freni a disco - servosterzo DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360087 Rivenditore autorizzato: FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI Via Baracca, 148 - Tel. 417873 Renzo Cassigoli

la Jetta Volkswagen... e per un giro di prova la troverete qui A EMPOLI CONCESSIONARIA CORSINOVI e PERUZZI VIA DELLA REPUBBLICA, 29-31 - TEL. 82.363

Urban Turismo - Gran turismo Noleggio di rimessa Interurbani di linea Scuolabus centrobuss Concessionaria autobus Viale E. De Amicis, 185 Tel. 60.33.44 30137 Firenze